**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

*Catechesi del Giovedì*

***La Comunità del discepolo amato***

Preghiera iniziale

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo

e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose,

scendi ancora sulla terra e do­nale il brivido dei cominciamenti.

Questo mondo che in­vecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria. Dissipa le sue rughe.

Fascia le ferite che l'egoismo sfre­nato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle.

Mitiga con l'olio della tenerezza le arsure della sua crosta.

Restituisci­gli il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze gli hanno strappato,

e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi. Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.

Facci percepi­re la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte,

nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

# Riversati senza mi­sura su tutte le nostre afflizioni. Lìbrati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.

# E il deserto, finalmente, ridi­venterà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giusti­zia,

# e frutto della giustizia sarà la pace. Amen

**Dal libro dell’Apocalisse 1,1-20**

Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino. Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. *Ecco, viene sulle nubi* e ognuno *lo vedrà*; anche quelli che lo *trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto*. Sì, Amen! Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa. Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri c'era uno *simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto* al petto con una fascia *d'oro.* *I capelli della testa erano candidi, simili a lana* candida, *come neve. Aveva gli occhi* fiammeggianti come fuoco, *i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente* purificato nel crogiuolo. *La voce era simile al fragore di grandi acque*. Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo. Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese. **Parola di Dio**

***Pausa per la riflessione in silenzio***

La comunità giovannea inizia la sua vita comunitaria nella Palestina; diverse circostanze, però, la portano ad emigrare verso altri luoghi. La guerra contro i giudei, verso l'anno 66, provoca la dispersione di numerose comunità cristiane. Molti sono dell'opinione che la comunità di Giovanni sia emigrata prima verso la Siria e, dopo la distruzione di Gerusalemme, a Efeso, come conferma anche della testimonianza di Ireneo e di altri padri della Chiesa.

Già in Palestina, alcuni membri della comunità cominciano a raccogliere e a organizzare il materiale sotto forma di racconto orale e frammenti scritti riguardati Gesù di Nazareth. Questa raccolta di parole di Gesù, integrata nell'esperienza di fede della comunità formerà, poco a poco,  il testo scritto del quarto vangelo. La redazione termina verso la fine del primo secolo, a Efeso. Facendo un esame di questo vangelo, vi scopriamo i tratti di una comunità molto simile alle nostre di oggi. È formata da vari gruppi culturali ed è perciò naturale che ci sia anche una grande mescolanza culturale di tradizioni religiose.

Ancora nel primo capitolo, Gesù è cercato dai *discepoli di Giovanni il Battista*, che sono invitati a rimanere con lui (Gv 1,35ss). Nel capitolo 4 un altro gruppo, quello dei *samaritani*, considerati impuri ed emarginati dai giudei, si unisce a Gesù dopo la testimonianza della donna samaritana ed il contatto diretto con la parola di Gesù.

Poco più avanti troviamo gli *ellenisti* (Gv 7,35; 12,20), che entrano a far parte della comunità dei seguaci di Gesù. Ma il nucleo della comunità giovannea è costituito da *giudei espulsi dalla sinagoga* per aver accettato la persona e la proposta di Gesù, acquisendo così una nuova visione della realtà.  
Confessavano che Gesù era il Messia, il figlio di Dio, il profeta che doveva venire come salvatore. Ciò rappresentava una minaccia per la élite giudaica, per cui decisero di cacciarli dalla sinagoga.  
Come tutte le comunità cristiane dei primi secoli anche la comunità giovannea, che vive sotto la dominazione e persecuzione dell'impero romano (cfr. Gv 11,48), deve affrontare due momenti di crisi e di minaccia di disgregazione: l'espulsione dalla sinagoga, intesa a quel tempo come sistema culturale socio-religioso, e la scissione interna a causa dello scandalo della cristologia dell'incarnazione (cfr. Gv 6,66). Questi due fatti lasciarono segni indelebili nella redazione del vangelo: da una parte, la comunità si difende dalla minacce esterne, dall'altra viene sfidata a recuperare la sua identità minacciata.

La comunità deve difendersi anche dalle correnti religiose (“gnosticismo” e “docetismo”) che allontanano dalla pratica cristiana originaria, proposta e vissuta da Gesù di Nazareth.  
***La dottrina gnostica*** affermava che la persona umana si salva grazie ad una conoscenza religiosa speciale, segreta e individuale. Gli gnostici si consideravano illuminati e liberi dal peccato e dalle tentazioni del mondo. Non davano alcuna importanza alla prassi comunitaria dell'amore per il prossimo. ***Il docetismo negava*** l'incarnazione del figlio di Dio e affermava la dottrina dell'apparente umanità di Gesù. Era per loro uno scandalo ammettere che Dio avesse assunto la nostra condizione umana. **La comunità giovannea ha, quindi, queste caratteristiche:**

- *comunità di periferia,* senza potere, emarginata ed esclusa dal sistema. Il cieco dalla nascita, come rappresentante della comunità, è [**escluso dalla sinagoga**](http://www.giovaniemissione.it/spiritualita/andcat40.htm) (Gv 9). Il vangelo dimostra che i samaritani, emarginati dal giudaismo ufficiale, sono accolti da Gesù con attenzione ed affetto (Gv 4,1-42)

- *comunità di resistenza,* perseguitata e minoritaria: questo spiega la significativa leadership delle donne nella comunità di Giovanni. In tutta la tradizione biblica, come del resto oggi, le donne sono il simbolo della resistenza nei momenti difficili di sopravvivenza della comunità (Gv 2,1-11; 4,1-42; 11,1-44; 12.1-11; 16,20-22; 19,25-27; 20,11-18) - *comunità che si organizza* sotto la guida del **Discepolo Amato.** Il Discepolo Amato è una figura storica anonima che quasi sempre si mostra fianco di Pietro, il grande leader della Chiesa Apostolica, con un ruolo complementare e superiore (cfr. Gv 13,23-26; 19,26-27; 20,1-10; 21,7.20-24).

**Dalla prima lettera di Giovanni** 2,12-17

Scrivo a voi, figlioli,perché vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo nome. Scrivo a voi, padri,perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno. Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno. Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui;perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! **Parola di Dio**

**Salmo 133 Resp.** **Tu hai fatto il nostro cuore per te, e il nostro cuore non ha pace se non riposa in te**

**Tu, Dio, ci hai fatto per la luce e verità ed è soltanto la tutta nostra vita.**

È veramente una cosa bella,  
che dà gioia,  
vivere in comunità.

È un’esperienza che arricchisce la persona.  
Stimola l’intelligenza ponendo interrogativi  
che impegnano ad approfondire le cose.

Costringe ad essere veri quando si parla,  
ad essere coerenti nelle scelte importanti  
e nella semplice vita di ogni giorno.

È uno stile di vita che cambia e valorizza  
anche i rapporti con gli altri;  
trasmette una qualità nuova d’incontro.

Vivere in comunità è vivere  
un’esperienza di Dio,  
dare un segno di lui che è comunione.

Vivere in comunità è un dono  
che ha la sua radice in lui,  
Trinità d’amore per l’uomo.

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Signore, ti ringraziamo perché non siamo soli, perché apparteniamo alla tua famiglia,   
perché siamo veramente figli tuoi, perché siamo fratelli del tuo Figlio Gesù.   
Ti ringraziamo, Padre, di appartenere alla tua Chiesa, alla comunità di coloro che si radunano nell'unità di te, Padre, del Figlio tuo e del Santo Spirito. Ti ringraziamo di questa famiglia in cui ci hai chiamato. Tu ci hai scelti, ci hai messo insieme. Insegnaci ad amare come tu hai amato: insegnaci ad amare per primi, anche senza risposta, insegnaci a riuscire ad amare sempre, nonostante la delusione. Aiutaci ad amare al di là delle mura di casa. Aiutaci ad amare tutti e ciascuno, uno alla volta. Fa' di noi tutti una sola famiglia, nel tuo Spirito: come tu, Padre, sei nel Figlio e il Figlio è in te, così siamo anche noi una cosa sola in voi, affinché il mondo creda.

**Amen**